

DALL'AUTRICE DI TUTTA D'UN FIATO

SHARON PIVETTA DUE ORE DI TE

A detailed black and white illustration of a feather, positioned to the right of the title text, overlapping the word 'PIVETTA'.

ROMANZO

Rizzoli

A photograph of a young man and woman embracing at a fair. The man is carrying the woman on his back. They are both wearing white t-shirts. The woman is wearing sunglasses and has her hair blowing in the wind. The background is a blurred fairground with a carousel and other structures under a warm, golden light.

Sharon Pivetta

Due ore di te

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09811-3

Prima edizione: gennaio 2018

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia.

Qualsiasi somiglianza con persone reali, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Due ore di te

«Alice muoviti!» grida mia madre dal salotto.

«Sto arrivando, giuro!» esclamo infilandomi le scarpe coi tacchi.

«Fra poco entrano in chiesa... muoviti, maledizione!» urla ancora.

Mia sorella si sposa, sono così felice per lei! Ora avrò la stanza tutta per me e per chi inviterò a casa, sono davvero entusiasta! Certo, non dirò a Diego di raggiungermi, però posso chiedere a Chiara.

Entro in macchina e infilo le cuffie nelle orecchie, mamma mi sta facendo la predica e io non la sto minimamente ascoltando, ma questi sono futili dettagli.

Stavo pensando a come poter risistemare la camera. Potrei metterci la tv e qualche consolle per videogiochi, voglio anche rimettere lo stereo potente e i miei adorati libri al loro posto.

Ora nessuno mi ferma più, anche perché i miei tollera-

no la mia confusione e abitiamo in campagna, quindi posso proprio sbizzarrirmi.

Siamo arrivati in perfetto orario, sono stata brava, dai. Poi è colpa del vestito, non riesco proprio a infilarlo, sono ingrassata in pochi giorni, accidenti!

Sonia ha scelto per me un abito che mi stava a pennello, è bastato qualche grammo in più a renderlo quasi stretto. Sapevo che sarebbe successo, mi conosco, adoro mangiare. L'avevo avvertita che avremmo dovuto farlo confezionare in vista di eventuali imprevisti ma non ne aveva alcuna voglia, quindi mi ha schiaffato questo davanti e amen.

Sono la sua damigella, sarei dovuta restare con lei tutta la mattina, lo so, ma ho dormito troppo a causa dell'addio al nubilato di ieri sera. Spero solo di essere un minimo presentabile, che il correttore faccia il suo lavoro e che i miei occhi rimangano aperti almeno fino alla fine della cerimonia.

Che Dio me la mandi buona.

Raggiungo il mio posto e tutti mi osservano, imbarazzante.

L'organo inizia a intonare la celebre marcia nuziale. Angela, l'organista, è sempre stata la migliore, e al mio matrimonio, se mai mi sposerò, ovviamente, spero voglia essere lei a suonare.

Mia sorella entra lentamente, accompagnata dal nostro papino che la guarda emozionato, fiero e contento.

Lei sorride orgogliosa, guardandosi intorno ogni tanto.

Il suo futuro marito la osserva estasiato dall'altare, avvicinandosi solo quando lei lo ha quasi raggiunto.

Loro sono una coppia perfetta, dico sul serio. Si conoscono da dieci anni e stanno insieme da sette. Una di quelle storie solide, una di quelle dove c'è tanto amore: amore vero, amore puro, amore unico. Le ripetizioni ci vogliono quando bisogna evidenziare perfettamente un concetto.

Ora bisogna solo attendere, attendere quel "Sì, lo voglio", quel "Vi dichiaro marito e moglie", quel bacio e poi tutto il resto della festa nuziale che è anche la parte che preferisco: il ricevimento.

La cerimonia inizia e io sono al settimo cielo, forse anche all'ottavo. Che poi, perché si dice così? Cosa cambia tra i piani del cielo? Ma soprattutto: il cielo è a piani?

Vedere felice Sonia mi riempie il cuore di gioia. Sono davvero fiera di lei e delle sue scelte, abbiamo litigato spesso quando ero più piccola ma ora posso dire di aver instaurato con lei un rapporto a dir poco stupendo.

Spero siano felici e spero anche di diventare zia. Non vedo proprio l'ora di avere un nipotino a cui fare da babysitter nei miei giorni liberi, quando avrò un impiego si intende, e quando loro due dovranno riprendersi un po' dalle notti sfiancanti e dai giorni lavorativi infiniti.

Chissà cosa mi riserva il futuro, sono eccitata all'idea dell'ignoto. È da un po' che invio al cosmo influssi positivi. Che poi la positività non è mai troppa e spero che il karma mi ripaghi come può. Chi lo sa!

La cerimonia è finita, stiamo andando al ristorante e le scarpe mi fanno male, per fortuna ho portato le ballerine e i sandali! Ora basta scegliere quale delle due paia abbinare al vestito.

Chiara mi raggiungerà al ristorante, almeno non starò da sola.

I cugini fanno come se io non esistessi, mi guardano male e trovano ogni difetto per farmi sentire ancora meno sicura di me, sono molto scontrosi e pensano solo al loro bene, da veri egoisti. Non andiamo molto d'accordo perché io sono una che pensa di più a far stare bene gli altri, non me stessa. Comunque si salva solo una ragazza, ma non è realmente mia cugina... È la figlia del compagno di mia zia e spero che prima o poi si sposino pure loro, ma se stanno bene così per me non c'è alcun problema.

Alla fine ho messo i sandali: è fine maggio, quindi ci sta avere i piedi scoperti.

Siamo arrivati al luogo del ricevimento, è pieno di gente, cavoli! Il bello dei matrimoni, oltre a mangiare senza fine, è che si suona il clacson durante il tragitto dalla chiesa al ristorante e oggi lo abbiamo fatto anche noi, proprio come nei film in cui gli sposi sono nella macchina capofila e le persone, nelle auto dietro, scampanellano disturbando tutto il quartiere. Credo comunque che in questo caso non sia un fastidio, dato che si festeggia qualcosa di bello.

Il ristorante è enorme, hanno prenotato una sala solo per noi ed è quella più grande, più illuminata, che affaccia sul giardino esterno. Giuro che sembra interminabile visto da questa vetrata. Da qui, la prima cosa che si nota fuori è il tavolo lungo e stretto coperto da una tovaglia bianca, probabilmente lì serviranno gli antipasti a buffet. Poi vedo una bellissima fontana a forma di angelo al centro del laghetto, sembrerebbe Cupido, e intorno delle panchine in cemento bianco. L'erba è verde, sembra quasi finta, e c'è un sentiero che circonda lo specchio d'acqua e prosegue oltre, verso una zona dove ci sono parecchi alberi, magari è un piccolo angolo che fa da sfondo per le foto degli album fotografici.

Sonia ha invitato anche le sue amiche e una di queste ha un fratello più o meno della mia età, è l'unico che si nota tra la folla, secondo me è dotato di una bellezza particolare. In chiesa non l'avevo visto perché, non essendo altissimo, era nascosto da alcune persone.

Il titolare del ristorante richiama la nostra attenzione e tutti lo ascoltano, dopo alcune frasi di circostanza indica